perplexity

Competenze digitali degli anziani: materiali, esperienze e framework di riferimento

Introduzione

L'inclusione digitale degli anziani è una priorità crescente in Europa, sia per favorire l'autonomia sia per contrastare l'esclusione sociale. Di seguito vengono presentati materiali, esperienze formative e una proposta di framework di competenze digitali, ispirato al modello europeo DigiComp, ma adattato alle esigenze specifiche delle persone anziane.

Materiali e esperienze formative per anziani

Tipologie di materiali formativi

- **Manuali semplificati**: Guide illustrate con istruzioni passo-passo su hardware (mouse, tastiera), sistema operativo, navigazione Internet, e-mail e videoscrittura[1].
- **Corsi pratici**: Programmi strutturati in lezioni brevi (es. 2 ore) e sessioni di tutoraggio per consolidare le competenze[1].
- **Sessioni personalizzate**: Incontri individuali o piccoli gruppi, spesso condotti da volontari o associazioni, che adattano i contenuti alle esigenze del singolo partecipante[2].
- **Piattaforme online**: Corsi digitali pensati per principianti, con interfacce semplificate e supporto continuo[3].

Esperienze e benefici

- **Superamento della paura tecnologica**: L'acquisizione di competenze digitali riduce l'ansia e la resistenza verso la tecnologia[4].
- **Incremento dell'autonomia**: Gli anziani imparano a gestire servizi bancari, sanitari e amministrativi online, migliorando la qualità della vita e l'indipendenza[5].
- **Stimolazione cognitiva**: L'uso del computer favorisce la memoria, la concentrazione e la flessibilità mentale[5].
- **Sicurezza digitale**: Particolare attenzione viene data alla protezione dei dati personali e alla prevenzione delle truffe online[6].

Competenze digitali chiave per anziani

Competenze di base

- Terminologia informatica essenziale (desktop, file, cartelle, programmi)[7].
- Utilizzo di mouse, tastiera e touchpad.
- Gestione di file e cartelle.
- Navigazione Internet e uso dei motori di ricerca.
- Invio e ricezione di e-mail.
- Uso di applicazioni di videoscrittura e stampa documenti[7] [1].

Competenze intermedie

- Creazione e gestione di account online.
- Download e aggiornamento di software.
- Utilizzo di servizi online (es. prenotazioni, e-commerce, home banking).
- Comunicazione tramite chat e videochiamate.
- Riconoscimento di siti sicuri e gestione delle password[6].

Competenze avanzate (per utenti più autonomi)

- Editing di contenuti digitali (foto, documenti).
- Utilizzo di strumenti cloud per l'archiviazione e la condivisione.
- Personalizzazione delle impostazioni di sicurezza e privacy.
- Risoluzione di piccoli problemi tecnici (es. antivirus, aggiornamenti)[8].

Framework di riferimento: DigiComp adattato agli anziani

Il framework DigiComp identifica 5 aree di competenza digitale, articolate in 21 competenze specifiche e 8 livelli di padronanza[9] [10] [11] [12]. Qui si propone una versione semplificata e contestualizzata per la popolazione anziana:

Area DigiComp	Competenze chiave per anziani	Esempi pratici adattati
Alfabetizzazione digitale	Ricerca e gestione di informazioni, valutazione dell'attendibilità delle fonti	Cercare orari bus, leggere notizie
Comunicazione e collaborazione	Uso di e-mail, chat, videochiamate, gestione identità digitale	Scrivere a familiari, videochiamate
Creazione di contenuti	Scrivere documenti, modificare foto, compilare moduli online	Compilare moduli medici, inviare foto
Sicurezza	Protezione dei dispositivi, gestione password, riconoscimento di truffe	Attivare PIN, evitare phishing
Risoluzione di problemi	Affrontare piccoli problemi tecnici, aggiornare software, chiedere aiuto online	Aggiornare antivirus, cercare tutorial

Livelli di padronanza (esempi semplificati)

1. **Base**: Uso con supporto (es. cercare informazioni online con aiuto).
2. **Autonomo**: Svolgimento di compiti semplici senza aiuto (es. inviare una e-mail).
3. **Intermedio**: Gestione di attività più articolate (es. prenotare una visita medica online).
4. **Avanzato**: Risoluzione di problemi e personalizzazione delle impostazioni (es. configurare la privacy del dispositivo)[6].

Conclusioni

L'adattamento del framework DigiComp alle esigenze degli anziani permette di progettare percorsi formativi mirati e di valutare in modo oggettivo il livello di competenza digitale raggiunto. L'obiettivo è promuovere l'inclusione, la sicurezza e l'autonomia degli anziani nella società digitale europea[9] [6] [10].

⁂

Competenze digitali degli anziani in Europa

Principale messaggio: in Europa poco più di un anziano su due (55–74 anni) usa regolarmente Internet e appena un quarto possiede competenze digitali di base, ma una rete crescente di manuali, piattaforme e programmi intergenerazionali sta dimostrando di colmare rapidamente il divario. Integrare tali esperienze in un *DigiComp Anziani 2025* aiuta a progettare percorsi mirati, monitorarne l'impatto e guidare le politiche di inclusione.

1. Il divario digitale in cifre (aggiornamento 2024)

Indicatore (EU-27)	65-74 anni	16-74 anni	Fonte
Uso di Internet negli ultimi 3 mesi	61% [13]	88% [13]	Eurostat
Uso quotidiano di Internet	55% [14]	84% [14]	Eurostat
Almeno competenze digitali di base	27% [15]	54% [15]	DESI 2024
Competenze "sopra-base"	6% [16]	26% [16]	DESI 2024

La forbice è più ampia nell'Europa meridionale e orientale (Italia 67% di non-utenti al 2017[17]; Bulgaria al 75% nel 2020[13]).

2. Materiali e risorse formative dedicate agli anziani

Nome / progetto	Tipologia	Contenuti principali	Evidenze/paesi
ICT4 Elderly Handbook	Toolkit + piattaforma	Moduli su dispositivi, Internet, app, sicurezza; comunità di pratica	Grecia, Italia, Portogallo, Spagna[18]
DIAL Moodle modules	Materiale open	Internet, hardware, comunicazione, essenziali PC	Download gratuito, 4 lingue[19]

Nome / progetto	Tipologia	Contenuti principali	Evidenze/paesi
Ottawa Public Library Curriculum	Corso train-the-trainer	Dal "mouse" a e-mail e ricerche; volontari di comunità	1 111 partecipanti 2011-14 (EN/FR) [20]
Cyber-Seniors	Mentoring intergenerazionale online/offline	Webinar, help-line, device starter kits	>25 000 partecipanti, miglioramenti LSNS-6 e competenza digitale [21] [22]
Engaging Generations – URI	Reverse mentoring + hotspot gratuiti	iPad, formazione 1-a-1 e Zoom	↑ competenza digitale e qualità di vita su 72enni medi [23]
DIGITOL	Accademia sociale intergenerazionale	Media literacy e fact-checking	Survey multicountry, linee guida politiche [24] [25]
ICTSkills4All	Peer & intergenerational learning	Piattaforma + tutoraggio; test metodologie in 4 paesi	Report su sicurezza online e autostima [26] [27]
Seniors@DigiWorld	Corso per formatori	Tre fasi: competenze tablet, didattica senior, implementazione	Linee guida dettagliate (ITA/DE/ES/LT) [28]

Strumenti di valutazione

- **DigCompSat** auto-assessment on-line (livelli 1-6) [29]
- **DigCompB_PM** – scala validata 16 item per over-65 [30]
- **Mobile Device Proficiency Questionnaire (MDPQ)** – 46 item tablet/smartphone [31]
- Questionario **Digital Health Literacy** specifico per anziani [32]

3. Impatto e fattori di successo

1. **Intergenerazionalità**: programmi come Cyber-Seniors riducono isolamento sociale (LSNS-6 da 19,6 a 21,4) e sollevano i punteggi di benessere psicologico [22].
2. **Approccio modulare breve**: corsi di 2 ore/settimana con tutoraggio continuo accelerano il superamento dell'ansia tecnologica (Digital Life Learning report [33]).
3. **Supporto pratico + dispositivi**: la fornitura di tablet e hotspot (URI digiAGE) elimina barriere economiche, con incremento statisticamente significativo nell'uso quotidiano di Internet [23].
4. **Focus su sicurezza**: moduli dedicati a phishing, password e privacy diminuiscono la paura di truffe, principale freno dichiarato (DIGITOL survey [24]).

4. *DigiComp Anziani 2025*: adattamento del quadro competenziale europeo

Area DigiComp	Competenze chiave (anziani)	Livello 0	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Informazione & dati	Cercare, valutare, gestire	Sa aprire il browser con supporto	Trova info di base (meteo)	Confronta fonti affidabili (news)	Usa filtri avanzati, salva e ritrova file
2. Comunicazione & collaborazione	E-mail, chat, identità digitale, netiquette	Legge un messaggio ricevuto	Invia e-mail con allegato	Partecipa a videochiamate di gruppo	Condivide documenti in cloud, gestisce impostazioni privacy
3. Creazione contenuti	Scrittura, foto, moduli online	Compila un modulo cartaceo	Compila modulo online guidato	Modifica foto e crea documento	Integra testo-foto-tabella, usa modelli
4. Sicurezza	Device, dati, salute, ambiente	Riconosce antivirus installato	Aggiorna software con guida	Gestisce password e evita phishing	Imposta 2FA, consiglia altri
5. Problem solving	Errori, bisogni, creatività	Descrive un problema a un familiare	Usa tutorial video	Sceglie app adatte alle proprie necessità	Automatizza routine (es. backup)
6. Accessibilità & adattamento (nuova)	Personalizzare interfacce, ausili, voice-over	—	Aumenta caratteri, usa zoom	Attiva lettura vocale, sottotitoli	Configura device age-friendly per terzi
7. Benessere & motivazione (nuova)	Gestione emozioni, fiducia, valore sociale	—	Frequenta sessione di gruppo	Usa tecniche di coping e-learning	Mentor di pari età, promuove nuove tecnologie

Livello 0 equivale a “novizio assistito”; *Livello 3* ad “utente esperto autonomo”. La scala DigCompB_PM consente di misurare i primi tre livelli[30].

5. Linee guida operative per formatori e policy maker

1. **Diagnosi iniziale** con DigCompSat e scala DigCompB_PM, integrata da un breve screening di fragilità (PRISMA-7) per modulare le sessioni[34].
2. **Format misto**: 40% teoria passo-passo, 60% laboratorio pratico su compiti di vita reale (e-health, home banking, SPID/ID digitale).
3. **Tutoraggio 1-a-1** nei primi cinque incontri; transizione a micro-gruppi (max 5 partecipanti) favorisce il supporto tra pari.
4. **Intergenerational booster**: collaborazione con scuole superiori/università; gli studenti seguono un corso di mentor training online (Cyber-Seniors model[21]).
5. **Accessibilità universale**: dispositivi con schermo ≥ 10″, icone grandi, contrasto elevato; mouse trackball per limitazioni motorie[20].

6. **Valutazione d’impatto**: pre/post su competenze, LSNS-6, UCLA Loneliness, auto-efficacia; follow-up a 6 mesi per misurare la retention.
7. **Sostenibilità**: includere i moduli in biblioteche, centri anziani, università della terza età; sfruttare il *Digital Skills & Jobs Platform* per certificare i livelli raggiunti[29].

6. Conclusioni

L’ecosistema europeo offre oggi un portafoglio ricco di manuali, piattaforme e programmi che, se integrati in un quadro comune (*DigiComp Anziani 2025*), consentono di:

- progettare interventi modulati sui bisogni reali;
- certificare progressi con strumenti validati;
- dimostrare benefici su autonomia, salute e inclusione sociale.

Investire in percorsi intergenerazionali, accessibilità e misurazione rigorosa dell’impatto è la strada più efficace per raggiungere l’obiettivo UE di competenze digitali di base per l’80% dei cittadini entro il 2030[35].

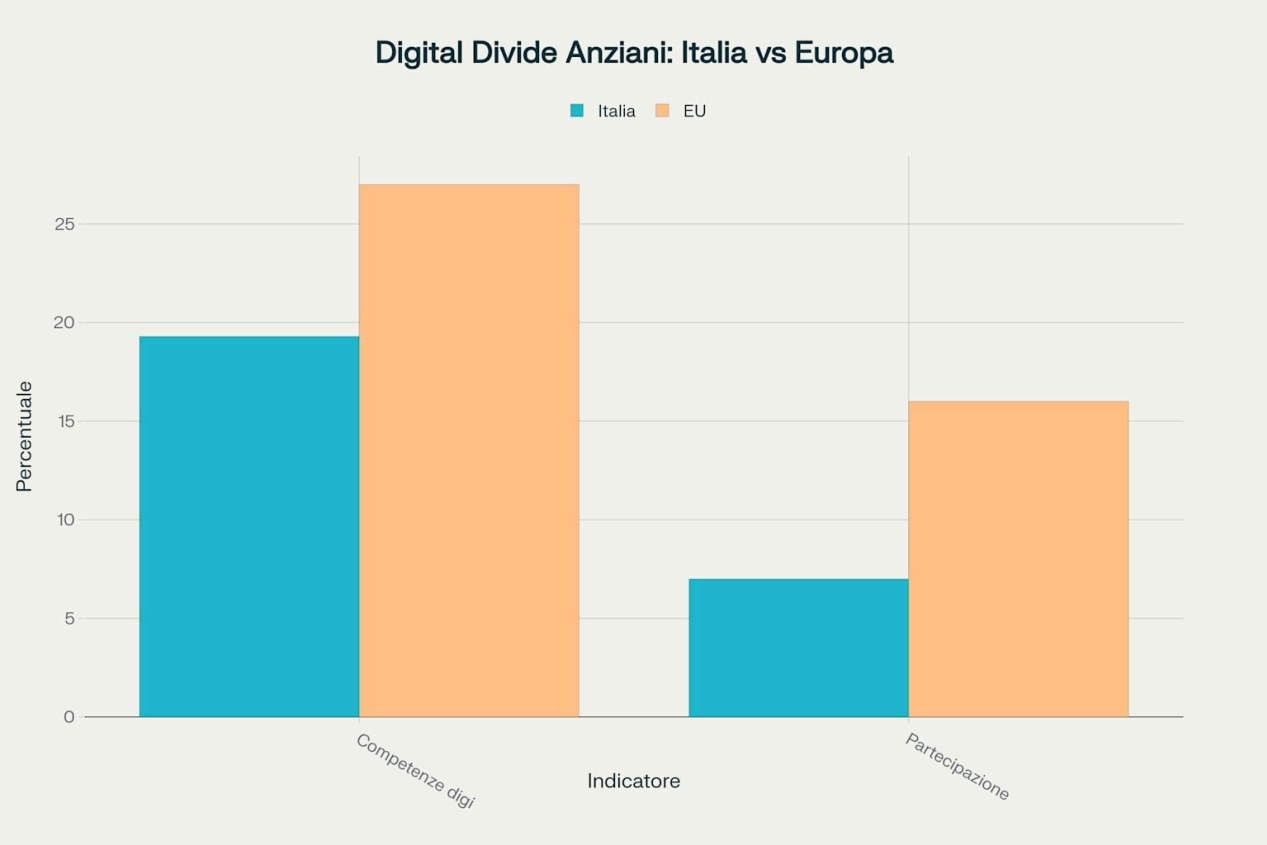
⁂

Differenze culturali nell'apprendimento digitale degli anziani italiani

Le differenze culturali influenzano profondamente l'apprendimento digitale degli anziani italiani attraverso tre dimensioni principali: il forte ruolo della famiglia come mediatore tecnologico, la persistenza di stereotipi culturali sulla tecnologia come "dominio giovanile", e un approccio tradizionalista che privilegia relazioni face-to-face. Tuttavia, emerge una crescente apertura quando la tecnologia viene percepita come strumento per mantenere legami familiari e autonomia personale.

Il contesto del digital divide italiano

L'Italia presenta un quadro particolarmente complesso per quanto riguarda l'inclusione digitale degli anziani. **Solo il 19,3% degli italiani tra 65-74 anni possiede competenze digitali di base**, rispetto al 27% della media europea[36]. Il **67,4% delle famiglie composte da soli anziani non sa usare Internet**[37], mentre **il 34% degli anziani italiani non fa uso di Internet**[38].



Confronto del digital divide tra anziani italiani e europei su indicatori chiave

Questi dati evidenziano un ritardo strutturale che trova radici non solo in fattori economici e infrastrutturali, ma soprattutto in elementi culturali profondamente radicati nella società italiana.

Dimensioni culturali specifiche del contesto italiano

La centralità del modello familiare tradizionale

La cultura italiana si caratterizza per **un modello familiare tradizionale fortemente coeso**, dove le relazioni intergenerazionali giocano un ruolo centrale[39] [40]. Questo aspetto culturale influenza l'apprendimento digitale degli anziani in modi ambivalenti:

Aspetti positivi del supporto familiare:

- **I familiari diventano i principali "facilitatori digitali"** [41] [42], con figli e nipoti che assumono il ruolo di insegnanti informali
- **Il 97% delle famiglie mature che stanno entrando nel mondo digital sono sposate**[40], suggerendo come la stabilità familiare faciliti l'adozione tecnologica
- **La motivazione principale per l'uso della tecnologia è mantenere i contatti con familiari lontani**[39], specialmente attraverso videochiamate con nipoti

Aspetti problematici della dipendenza familiare:

- **Creazione di una dipendenza tecnologica verso i familiari** invece di sviluppare autonomia digitale[36]

- **Esclusione di anziani senza rete familiare forte** dal processo di alfabetizzazione digitale[43]
- **Approccio frammentario e non sistematico** all'apprendimento, basato su bisogni immediati piuttosto che su competenze strutturate[44]

Stereotipi culturali e ageismo digitale

La società italiana è ancora fortemente influenzata da **stereotipi culturali che associano la tecnologia esclusivamente ai giovani**[45] [46]. Questo fenomeno, definito "ageismo digitale", si manifesta in diverse forme:

Stereotipi impliciti diffusi:

- **"Gli anziani non sanno usare le tecnologie"**[45] - pregiudizio che influenza sia la progettazione di servizi sia l'autopercezione degli anziani
- **Percezione della tecnologia come "non necessaria" per gli anziani**[47], che porta a escluderli dalla fase di sviluppo e test di nuove applicazioni
- **Infantilizzazione digitale** attraverso l'"elderspeak"[47] - un linguaggio semplificato che sottovaluta le capacità cognitive degli anziani

Autoesclusione culturale:

- **Molti anziani interiorizzano questi stereotipi**[46], sviluppando una bassa autostima digitale che diventa profezia che si autoavvera
- **Resistenza culturale al cambiamento** basata sulla percezione che "non è per la mia età"[48]

Preferenza per relazioni dirette vs virtualizzazione

Un tratto distintivo della cultura italiana è **la preferenza per le interazioni faccia a faccia rispetto a quelle mediate dalla tecnologia**[49] [50]. Questo aspetto culturale crea barriere specifiche:

Resistenza alla digitalizzazione dei servizi:

- **Difficoltà ad accettare l'home banking e i servizi online** come sostituti delle interazioni umane tradizionali[51]
- **Preferenza per i negozi fisici** rispetto all'e-commerce, anche quando l'accesso è limitato[44]
- **Scetticismo verso la telemedicina** nonostante i vantaggi pratici[52]

Valore simbolico delle relazioni tradizionali:

- **Le relazioni digitali sono percepite come "meno autentiche"** rispetto a quelle face-to-face[49]
- **Importanza del "toccare con mano"** e della presenza fisica nei rapporti sociali[43]

Differenze regionali e culturali interne

L'Italia presenta significative **differenze territoriali che riflettono diverse culture locali**[53]:

Nord Italia:

- **Tassi di utilizzo digitale leggermente più alti**[53] correlati a maggiore apertura all'innovazione
- **Modelli familiari più nucleari** che favoriscono l'autonomia digitale individuale
- **Maggiore integrazione con culture centro-europee** più favorevoli alla digitalizzazione

Sud e Isole:

- **Esclusione digitale significativamente più marcata**[53]
- **Modelli familiari estesi tradizionali** che possono sia facilitare il supporto intergenerazionale sia creare dipendenza
- **Maggiore resistenza culturale ai cambiamenti tecnologici**[54]

Fattori culturali che facilitano l'apprendimento

Nonostante le barriere, alcuni elementi della cultura italiana favoriscono l'inclusione digitale:

Motivazioni familiari e affettive

La tecnologia viene accettata quando percepita come strumento per rafforzare i legami familiari[41] [42]:

- **Il 70% degli over 65 usa smartphone** principalmente per videochiamate con familiari[55]
- **Facebook diventa strumento per seguire la vita di figli e nipoti**[56]
- **WhatsApp per comunicazioni quotidiane familiari**[56]

Valore dell'autonomia e dignità

Gli anziani italiani mostrano forte motivazione quando la tecnologia è presentata come strumento per mantenere l'indipendenza[57] [52]:

- **Telemedicina accettata per evitare dipendenza da altri** per spostamenti sanitari
- **Home banking adottato per gestire autonomamente le finanze**[51]
- **Servizi digitali PA per evitare code e attese**[44]

Apprendimento sociale e peer-to-peer

La cultura italiana del "passaparola" e dell'apprendimento sociale si rivela efficace anche nel digitale[58]:

- **Programmi intergenerazionali** che sfruttano la naturale propensione italiana alle relazioni
- **Centri anziani come luoghi di formazione digitale** collegati al territorio[53]

- **Volontariato digitale** che attiva reti sociali esistenti[51]

Approcci culturalmente sensibili per l'inclusione

Valorizzazione del ruolo attivo degli anziani

Superare l'approccio assistenzialista attraverso il riconoscimento degli anziani come risorsa attiva[59]:

- **Anziani come mentori digitali** per altri coetanei
- **Valorizzazione dell'esperienza di vita** nell'uso consapevole della tecnologia
- **Ruolo di "custodi della memoria digitale familiare"** [59]

Integrazione con i servizi territoriali esistenti

Sfruttare le reti sociali e istituzionali già presenti[60]:

- **Biblioteche comunali** come centri di facilitazione digitale
- **Università della terza età** per corsi strutturati
- **Centri sociali** per apprendimento informale e peer support

Formazione culturalmente adattata

Progettare percorsi formativi che rispettino i valori culturali italiani[50]:

- **Approccio graduale e paziente** che rispetti i tempi di adattamento
- **Focus sulle applicazioni pratiche** piuttosto che sulla tecnologia fine a se stessa
- **Integrazione tra digitale e relazioni umane** invece di sostituzione

Conclusioni

Le differenze culturali rappresentano **sia la principale barriera sia la chiave per il successo** dell'inclusione digitale degli anziani italiani. La sfida consiste nel **progettare interventi che rispettino e valorizzino i tratti distintivi della cultura italiana** - centralità della famiglia, importanza delle relazioni dirette, valore dell'autonomia - trasformandoli da ostacoli in facilitatori dell'apprendimento digitale.

Il successo dipenderà dalla capacità di presentare la tecnologia non come rottura con la tradizione, ma come evoluzione naturale dei valori culturali italiani: strumento per rafforzare i legami familiari, mantenere l'autonomia personale e partecipare attivamente alla comunità. Solo attraverso questo approccio culturalmente sensibile sarà possibile colmare il significativo gap digitale che ancora caratterizza la popolazione anziana italiana.

⁂

Percezioni culturali dell'età avanzata e accesso alle tecnologie in Italia

Le percezioni culturali dell'età avanzata in Italia modellano l'accesso e l'uso delle tecnologie attraverso tre meccanismi principali: la persistenza di stereotipi che dipingono gli anziani come inadatti al digitale, la valorizzazione tradizionale del ruolo familiare che può sia facilitare sia limitare l'autonomia tecnologica, e la tensione tra una cultura che privilegia le relazioni dirette e la necessità di digitalizzazione. Tuttavia, emerge una trasformazione in atto che vede l'età avanzata sempre più posticipata e gli anziani italiani in crescente ricerca di protagonismo sociale e tecnologico.

L'evoluzione delle percezioni culturali dell'età avanzata

La ridefinizione dell'anzianità nella società italiana

La percezione culturale di quando inizia l'"età avanzata" sta subendo una trasformazione significativa nella società italiana. **Ricerche recenti mostrano che l'inizio della vecchiaia viene sistematicamente posticipato**: mentre i nati nel 1931 consideravano l'inizio della vecchiaia a 74 anni quando avevano 65 anni, la generazione del 1944 colloca questo traguardo a 75 anni[61]. Questo spostamento in avanti riflette **l'aumento dell'aspettativa di vita e miglioramenti nella salute**[62], ma soprattutto un cambiamento culturale profondo nella percezione del valore sociale dell'età avanzata.

Il 24,3% della popolazione italiana ha più di 65 anni[63], con previsioni che indicano che **nel 2050 oltre il 30% degli italiani avrà più di 65 anni**[63]. Questo scenario demografico sta spingendo verso una riconcettualizzazione del termine "anziano": **la sequenza tradizionale dei cicli di vita si sta modificando**, con un'infanzia sempre più breve, una giovinezza sempre più lunga, e un'età anziana che non vuole più essere sinonimo di marginalità[64].

Dal paradigma assistenziale alla visione risorsa

La cultura italiana sta gradualmente abbandonando la visione dell'anziano come **"peso per la società"** per abbracciare una concezione che lo vede come **"risorsa attiva"** [63] [65]. Questa trasformazione è particolarmente significativa perché contrasta con stereotipi profondamente radicati che **dipingono l'anzianità come condizione di declino fisico e cognitivo**[66].

Il 30% degli ultra64enni italiani rappresenta ancora una risorsa[67] per famiglia, amici e comunità, contribuendo attraverso:

- **Il 74% fornisce sostegno finanziario ai giovani del proprio nucleo familiare**[68]
- **Il 37% svolge attività di volontariato**[68]
- **Il 24% fornisce assistenza pratica ai familiari**[68]

Questi dati sfidano direttamente la percezione culturale tradizionale e dimostrano come **gli anziani non solo non rappresentino un peso, ma costituiscano un immenso patrimonio sociale**[65].

L'ageismo come barriera culturale all'inclusione digitale

Manifestazioni dell'ageismo digitale in Italia

L'**ageismo digitale** rappresenta una delle principali barriere culturali all'accesso tecnologico per gli anziani italiani. Si manifesta attraverso **pregiudizi impliciti ed espliciti** che presuppongono l'inadeguatezza degli anziani nel mondo digitale[69].

In Italia è emersa una maggiore diffusione di stereotipi piuttosto che di pregiudizi verso gli anziani[70], ma questi stereotipi hanno effetti concreti sulla progettazione e test di nuove applicazioni, dove **le fasce d'età più avanzate spesso non vengono considerate**[69]. Questo fenomeno è **socialmente accettato a causa della sua natura implicita e subconscia**[70], rendendo più difficile il suo riconoscimento e contrasto.

L'elderspeak e la sottostima delle capacità

Un aspetto particolarmente rilevante dell'ageismo culturale italiano è l'**"elderspeak"** - un linguaggio infantile e semplificato utilizzato quando si parla agli anziani[71]. Questo fenomeno **sottintende la presenza di una difficoltà di comprensione** da parte dell'anziano e, lungi dal migliorare l'efficacia della comunicazione, **mina le fondamenta** del rapporto e contribuisce al **declino cognitivo**[71].

L'ageismo produce impatto in termini di limiti al diritto alla salute[72], escludendo spesso gli anziani dalle cure solo in base al criterio d'età, ma ha effetti devastanti anche sull'autostima digitale: **il sentirsi inutili o discriminati può portare a depressione, ansia e persino a un peggioramento delle condizioni fisiche**[73].

Il ruolo della famiglia italiana nell'accesso tecnologico

La famiglia come mediatore culturale privilegiato

La cultura familiare italiana gioca un ruolo centrale nell'accesso alle tecnologie per gli anziani. **La famiglia riveste un ruolo insostituibile nella cura e nel sostegno degli anziani**[74], e questo si estende anche al supporto tecnologico. **I familiari diventano i principali "facilitatori digitali"** [75], con figli e nipoti che assumono spontaneamente il ruolo di insegnanti informali.

Questa dinamica riflette la **centralità del modello familiare tradizionale fortemente coeso** della cultura italiana, dove **le relazioni intergenerazionali giocano un ruolo centrale**. **La motivazione principale per l'uso della tecnologia da parte degli anziani è mantenere i contatti con familiari lontani**[76], trasformando la tecnologia da potenziale barriera a strumento per rafforzare i legami affettivi tradizionali.

Ambivalenze del supporto familiare

Tuttavia, questo modello presenta anche aspetti problematici. Il supporto familiare può creare **una dipendenza tecnologica verso i familiari** invece di sviluppare autonomia digitale, portando all'**esclusione di anziani senza rete familiare forte** dal processo di alfabetizzazione digitale[75].

L'approccio frammentario e non sistematico all'apprendimento, basato su bisogni immediati piuttosto che su competenze strutturate, può limitare lo sviluppo di una vera competenza digitale autonoma. Questo riflette la tendenza culturale italiana a privilegiare soluzioni informali e relazionali rispetto ad approcci istituzionali strutturati.

Tradizioni culturali e resistenza al digitale

La preferenza per relazioni dirette

Un tratto distintivo della cultura italiana è **la preferenza per le interazioni faccia a faccia rispetto a quelle mediate dalla tecnologia**. Questa caratteristica culturale crea barriere specifiche all'adozione digitale:

- **Difficoltà ad accettare l'home banking e i servizi online** come sostituti delle interazioni umane tradizionali
- **Preferenza per i negozi fisici** rispetto all'e-commerce
- **Scetticismo verso la telemedicina** nonostante i vantaggi pratici[77]

Le relazioni digitali sono percepite come "meno autentiche" rispetto a quelle face-to-face, riflettendo **l'importanza del "toccare con mano"** e della presenza fisica nei rapporti sociali tipica della cultura mediterranea[77].

Il valore simbolico delle tradizioni

La cultura italiana attribuisce grande valore al **recupero delle tradizioni culturali legate all'esperienza ed ai ricordi**[78], posizionando gli anziani come **custodi della memoria culturale**. Questo ruolo tradizionale può entrare in tensione con l'adozione di tecnologie percepite come portatrici di rottura rispetto ai valori consolidati.

Tuttavia, emerge anche una tendenza opposta: **la riscoperta della tecnologia come strumento per preservare e trasmettere le tradizioni**. Progetti di **educazione intergenerazionale** sfruttano proprio questo aspetto, posizionando gli anziani come **trasmettitori di saperi tradizionali** attraverso strumenti digitali[79].

Trasformazioni in atto: verso una cultura digitale inclusiva

L'emergere dei "nuovi anziani"

La società italiana sta assistendo all'emergere di una generazione di **"nuovi anziani"** che sfida gli stereotipi tradizionali. **I nuovi anziani mostrano la capacità di cambiare, di progettare, di sognare, di invertire una traiettoria segnata dai luoghi comuni**[64].

Quasi il 60% degli italiani tra i 65 e i 74 anni utilizza regolarmente internet[80], segnando un cambiamento significativo rispetto al passato. Questo dato indica come **il crescente uso delle tecnologie digitali da parte della popolazione over 65** rappresenti un'opportunità concreta per rafforzare i legami sociali e contrastare l'isolamento.

Motivazioni culturalmente radicate per l'adozione tecnologica

Gli anziani italiani mostrano crescente interesse per la tecnologia quando questa viene percepita come coerente con i valori culturali tradizionali:

Mantenimento dei legami familiari:

- **Il 70% degli over 65 usa smartphone** principalmente per videochiamate con familiari[76]
- **Facebook diventa strumento per seguire la vita di figli e nipoti**
- **WhatsApp per comunicazioni quotidiane familiari**

Autonomia e dignità:

- **Telemedicina accettata per evitare dipendenza da altri** per spostamenti sanitari
- **Home banking adottato per gestire autonomamente le finanze**
- **Servizi digitali PA per evitare code e attese**

Partecipazione sociale:

- **Il desiderio di rimanere al passo coi tempi** senza essere esclusi[76]
- **Accesso alle notizie e condivisioni degli amici**
- **Partecipazione a comunità digitali**

Barriere strutturali e culturali persistenti

Il digital divide culturale italiano

Il **digital divide culturale** rappresenta una delle principali sfide per l'inclusione digitale degli anziani. **Molte persone, soprattutto anziani e individui con scarsa istruzione, non possiedono le competenze necessarie per utilizzare al meglio le tecnologie digitali**[81].

Il 68% delle persone di età superiore ai 65 anni dichiara di non possedere competenze digitali di base[82], un dato che riflette non solo la mancanza di opportunità formative, ma anche resistenze culturali profonde. **In società molto digitalizzate come quelle del nord Europa queste competenze sono necessarie, mentre da noi il rischio è che la digitalizzazione crei ancora più difficoltà nelle categorie fragili**[83].

Ostacoli economici e infrastrutturali

Le barriere non sono solo culturali ma anche strutturali:

Costi e accessibilità:

- **I costi dei dispositivi** possono rappresentare una spesa significativa per chi vive con una pensione modesta[84]
- **Necessità di supporto nell'installazione e utilizzo** dei dispositivi
- **Mancanza di fiducia nella sicurezza** e timore di truffe online

Limitazioni fisiche:

- **Problemi di vista, udito o mobilità** che rendono difficoltoso l'uso di dispositivi tecnologici[75]
- **Necessità di interfacce semplificate** e dispositivi progettati specificamente per anziani

Strategie per il superamento delle barriere culturali

Approcci culturalmente sensibili

Per superare le barriere culturali all'accesso tecnologico degli anziani italiani, sono necessari approcci che rispettino e valorizzino i tratti distintivi della cultura italiana:

Valorizzazione del ruolo attivo:

- **Anziani come mentori digitali** per altri coetanei
- **Riconoscimento dell'esperienza di vita** nell'uso consapevole della tecnologia
- **Ruolo di "custodi della memoria digitale familiare"**

Integrazione con i servizi territoriali:

- **Biblioteche comunali** come centri di facilitazione digitale
- **Università della terza età** per corsi strutturati
- **Centri sociali** per apprendimento informale e peer support

Formazione intergenerazionale:

- **Collaborazione con scuole superiori/università** dove gli studenti diventano mentor
- **Sfruttamento della naturale propensione italiana alle relazioni** sociali
- **Volontariato digitale** che attiva reti sociali esistenti

Presentazione culturalmente appropriata della tecnologia

Il successo dipenderà dalla capacità di presentare la tecnologia non come rottura con la tradizione, ma come evoluzione naturale dei valori culturali italiani:

- **Strumento per rafforzare i legami familiari** piuttosto che sostituirli
- **Mezzo per mantenere l'autonomia personale** e la dignità
- **Opportunità per partecipare attivamente alla comunità** senza rinunciare alle relazioni dirette

Conclusioni

Le percezioni culturali dell'età avanzata in Italia stanno attraversando una fase di profonda trasformazione che influenza direttamente l'accesso e l'uso delle tecnologie. **La cultura italiana, tradizionalmente centrata sui valori familiari e sulle relazioni dirette, sta gradualmente**

integrando la dimensione digitale quando questa viene percepita come coerente con i propri principi fondamentali.

L'ageismo digitale rappresenta ancora una barriera significativa, ma si osserva una crescente consapevolezza del valore sociale degli anziani come risorsa attiva. **La famiglia italiana continua a giocare un ruolo centrale come mediatore tecnologico**, con la necessità di evolvere verso forme di supporto che promuovano l'autonomia piuttosto che la dipendenza.

La sfida principale consiste nel superare la percezione della tecnologia come estranea ai valori tradizionali italiani. Quando la tecnologia viene presentata come strumento per mantenere l'autonomia, rafforzare i legami familiari e partecipare alla comunità, gli anziani italiani mostrano crescente apertura e competenza nell'adozione digitale.

Il futuro dell'inclusione digitale degli anziani in Italia dipenderà dalla capacità di progettare interventi culturalmente sensibili che valorizzino le specificità della cultura italiana, trasformando potenziali ostacoli in facilitatori dell'apprendimento e dell'uso consapevole delle tecnologie.

⁂

Perché le differenze generazionali in Italia incidono sulla motivazione degli anziani a usare strumenti digitali

Le differenze generazionali in Italia creano un complesso intreccio di barriere motivazionali che influenzano profondamente l'adozione digitale degli anziani: dalla percezione di inadeguatezza rispetto ai "nativi digitali" alle dinamiche familiari che oscillano tra supporto e dipendenza, fino alla resistenza culturale verso cambiamenti percepiti come estranei ai propri valori tradizionali. Tuttavia, quando la tecnologia viene presentata come strumento per mantenere connessioni familiari e autonomia personale, emerge una motivazione crescente che sta trasformando il panorama digitale della terza età italiana.

Il peso degli stereotipi intergenerazionali sulla motivazione

L'ageismo digitale come freno motivazionale

Le differenze generazionali in Italia sono amplificate da **stereotipi culturali profondamente radicati che dipingono gli anziani come inadatti al mondo digitale**[85]. Questo fenomeno, definito "ageismo digitale", rappresenta una delle principali barriere motivazionali: **gli anziani interiorizzano la percezione di essere "troppo vecchi" per la tecnologia**, sviluppando una bassa autostima digitale che diventa profezia che si autoavvera[86].

Il 68% delle persone di età superiore ai 65 anni dichiara di non possedere competenze digitali di base[87], un dato che riflette non solo la mancanza di opportunità formative, ma anche **resistenze culturali profonde** radicate nella convinzione che la tecnologia sia un "dominio esclusivo dei giovani"[88]. Questo divario non è solo pratico ma profondamente

psicologico: **molti anziani si auto-escludono prima ancora di tentare l'apprendimento digitale**.

La pressione del confronto generazionale

Il confronto costante con le generazioni più giovani crea un senso di inadeguatezza che mina la motivazione all'apprendimento[89]. **I giovani alzano gli occhi al cielo davanti agli anziani che non riescono a usare la tecnologia velocemente come fanno loro**[90], alimentando un circolo vizioso in cui gli anziani perdono fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

Le trasformazioni della società digitale hanno generato un nuovo linguaggio e un nuovo modo di organizzare il pensiero, creando **un gap generazionale che non riguarda solamente il rapporto genitori-figli ma anche generazioni più vicine in termini di età**[89]. Questo divario comunicativo riduce ulteriormente la motivazione degli anziani, che si sentono esclusi da un mondo che evolve troppo rapidamente.

Dinamiche familiari: tra supporto e dipendenza

La famiglia come facilitatore motivazionale

La centralità del modello familiare tradizionale italiano gioca un ruolo ambivalente sulla motivazione digitale degli anziani. Da un lato, **i familiari diventano i principali "facilitatori digitali"**, con figli e nipoti che assumono spontaneamente il ruolo di insegnanti informali[91]. **La motivazione principale per l'uso della tecnologia da parte degli anziani è mantenere i contatti con familiari lontani**[88], trasformando l'apprendimento digitale da dovere a desiderio.

Il 62% degli anziani dichiara di utilizzare dispositivi digitali in modo autonomo e il 57,1% apprezza l'arrivo dei social network perché li fa sentire meno isolati[92]. Quando la tecnologia viene percepita come **strumento per rafforzare i legami familiari tradizionali**, la motivazione all'apprendimento aumenta significativamente.

Il paradosso della dipendenza familiare

Tuttavia, il supporto familiare può creare **una dipendenza tecnologica verso i familiari invece di sviluppare autonomia digitale**[93]. **L'approccio frammentario e non sistematico all'apprendimento**, basato su bisogni immediati piuttosto che su competenze strutturate, limita lo sviluppo di una vera competenza digitale autonoma e, di conseguenza, la motivazione a proseguire l'apprendimento[94].

Gli anziani senza rete familiare forte vengono esclusi dal processo di alfabetizzazione digitale[91], evidenziando come le differenze generazionali si traducano in disuguaglianze nell'accesso motivazionale alla tecnologia. **Il 36,7% degli anziani afferma di vivere sempre più in solitudine**[92], condizione che può sia stimolare sia scoraggiare l'adozione digitale a seconda del contesto familiare.

Resistenze culturali e cambiamento valoriale

La tecnologia come rottura generazionale

La cultura italiana tradizionalmente privilegia le interazioni faccia a faccia rispetto a quelle mediate dalla tecnologia[95]. Questa caratteristica culturale crea **barriere motivazionali specifiche**: **le relazioni digitali sono percepite come "meno autentiche"** rispetto a quelle dirette, riflettendo l'importanza del "toccare con mano" tipica della cultura mediterranea.

La difficoltà ad accettare l'home banking e i servizi online come sostituti delle interazioni umane tradizionali rappresenta una forma di resistenza culturale che va oltre le competenze tecniche, toccando i valori fondamentali della relazione sociale italiana[96]. Questo genera **scetticismo verso la digitalizzazione dei servizi**, percepita come impoverimento delle relazioni umane piuttosto che come opportunità.

La paura del cambiamento identitario

Gli anziani percepiscono la tecnologia come portatrice di rottura rispetto ai valori consolidati[97], temendo che l'adozione digitale possa compromettere la propria identità culturale. **Il recupero delle tradizioni culturali legate all'esperienza e ai ricordi** posiziona gli anziani come **custodi della memoria culturale**, ruolo che può entrare in tensione con l'innovazione tecnologica percepita come minaccia alla continuità valoriale.

La resistenza culturale al cambiamento basata sulla percezione che "non è per la mia età" rappresenta una forma di autoesclusione preventiva che precede qualsiasi tentativo di apprendimento[85]. Questa resistenza è amplificata dalle **differenze regionali**: mentre al Nord Italia si registrano **tassi di utilizzo digitale leggermente più alti** correlati a maggiore apertura all'innovazione, al Sud e nelle Isole l'**esclusione digitale è significativamente più marcata**.

Fattori motivazionali emergenti

La riscoperta del valore sociale

Nonostante le barriere, emergono **fattori motivazionali potenti quando la tecnologia viene percepita come coerente con i valori culturali tradizionali**. **Quasi il 60% degli italiani tra i 65 e i 74 anni utilizza regolarmente internet**[96], segnando un cambiamento significativo nella percezione del valore sociale della tecnologia.

La funzione sociale dello smartphone rappresenta un elemento motivazionale cruciale: **il 68,1% degli over 50 ha dichiarato di riscontrare delle criticità nell'utilizzo degli strumenti digitali, ma il 42% dichiara di amare la tecnologia**[98]. Questo apparente paradosso evidenzia come la motivazione all'apprendimento emerga quando i benefici sociali superano le difficoltà tecniche.

L'autonomia come driver motivazionale

Gli anziani italiani mostrano forte motivazione quando la tecnologia è presentata come strumento per mantenere l'indipendenza[99]:

- **Telemedicina accettata per evitare dipendenza da altri** per spostamenti sanitari
- **Home banking adottato per gestire autonomamente le finanze**
- **Servizi digitali PA per evitare code e attese**

Il 73% degli anziani intervistati è ricorso al proprio medico tramite tecnologia durante la pandemia[100], dimostrando come situazioni di necessità possano superare le resistenze motivazionali e aprire nuovi orizzonti di utilizzo.

Strategie motivazionali culturalmente adattate

Valorizzazione dell'esperienza intergenerazionale

I programmi intergenerazionali che sfruttano la naturale propensione italiana alle relazioni sociali si rivelano più efficaci nel motivare l'apprendimento digitale[101]. **Il reverse mentoring**, dove giovani insegnano agli anziani, **può contribuire a ridurre il divario generazionale e migliorare la comprensione reciproca**[102], trasformando le differenze generazionali da ostacolo a risorsa.

L'86% degli anziani possiede uno smartphone ed è boom di corsi e iniziative per "digitalizzare" i nonni[98], evidenziando come **l'approccio sociale e comunitario** possa superare le barriere individuali e culturali. **I centri anziani come luoghi di formazione digitale collegati al territorio** e il **volontariato digitale che attiva reti sociali esistenti** rappresentano strategie motivazionali culturalmente appropriate.

Riposizionamento del ruolo degli anziani

Superare l'approccio assistenzialista attraverso il riconoscimento degli anziani come risorsa attiva[103] modifica radicalmente la dinamica motivazionale. Quando gli **anziani diventano mentori digitali per altri coetanei** o assumono il **ruolo di "custodi della memoria digitale familiare"**, la tecnologia non viene più percepita come imposizione generazionale ma come strumento di valorizzazione dell'esperienza.

La valorizzazione dell'esperienza di vita nell'uso consapevole della tecnologia rappresenta un approccio motivazionale che rispetta la dignità degli anziani, trasformando le differenze generazionali da svantaggio a competenza specifica complementare.

Prospettive di trasformazione

L'emergere dei "nuovi anziani"

La società italiana sta assistendo all'emergere di una generazione di "nuovi anziani" che sfida gli stereotipi tradizionali[96]. **I nuovi anziani mostrano la capacità di cambiare, di progettare, di sognare, di invertire una traiettoria segnata dai luoghi comuni**, suggerendo che le differenze generazionali tradizionali stanno evolvendo.

Il crescente uso delle tecnologie digitali da parte della popolazione over 65 rappresenta un'opportunità concreta per rafforzare i legami sociali[96], indicando una trasformazione motivazionale in atto che va oltre le tradizionali barriere generazionali.

Verso un nuovo patto intergenerazionale

Le differenze generazionali possono trasformarsi da barriera a risorsa attraverso approcci culturalmente sensibili[104]. **La sfida educativa posta a insegnanti, educatori e adulti significativi è quella di interpretare l'evoluzione del contesto comunicativo** per facilitare non solo la comunicazione efficace ma anche la partecipazione attiva al tessuto sociale digitale[89].

La tecnologia come ponte tra senior e giovani nell'era digitale[105] rappresenta una prospettiva che trasforma le differenze generazionali da conflitto a complementarità, creando **un nuovo linguaggio comune che avvicina le generazioni** e motiva l'apprendimento reciproco.

Conclusioni

Le differenze generazionali in Italia incidono sulla motivazione degli anziani a usare strumenti digitali attraverso un complesso meccanismo che intreccia stereotipi culturali, dinamiche familiari e resistenze valoriali. **L'ageismo digitale e la percezione di inadeguatezza rispetto ai "nativi digitali" creano barriere motivazionali profonde**, mentre **la centralità della famiglia italiana può sia facilitare sia limitare lo sviluppo di autonomia digitale**.

Tuttavia, emerge una trasformazione significativa quando **la tecnologia viene presentata non come rottura generazionale ma come evoluzione naturale dei valori tradizionali italiani**. **La motivazione aumenta quando gli anziani percepiscono la tecnologia come strumento per mantenere l'autonomia, rafforzare i legami familiari e partecipare attivamente alla comunità**.

Il futuro dell'inclusione digitale degli anziani in Italia dipenderà dalla capacità di trasformare le differenze generazionali da barriera a risorsa, progettando interventi che valorizzino le specificità culturali italiane e promuovano un nuovo patto intergenerazionale fondato sulla complementarità piuttosto che sulla sostituzione delle competenze.

⁂

Come la pandemia ha modificato le percezioni degli anziani sull'uso delle tecnologie digitali in Italia

La pandemia da Covid-19 ha rappresentato un momento di svolta epocale per la digitalizzazione degli anziani italiani, trasformando radicalmente le loro percezioni e comportamenti nei confronti della tecnologia. **Dal 44% dei pensionati europei che ha scoperto la facilità del digitale (59% in Italia) all'identificazione di tre distinti profili di "anziani digitali"**, la pandemia ha accelerato un processo di inclusione tecnologica che ha ridefinito il rapporto tra età avanzata e innovazione digitale nel contesto italiano.

Tre profili emergenti di anziani digitali

Gli "anziani digitali rinforzati"

Lo studio longitudinale ILQA-19 dell'Università Cattolica, condotto su 40 anziani del Lodigiano (la prima zona rossa europea), ha identificato il primo profilo come quello degli "anziani digitali rinforzati" [106] [107] [108] [109]. Questi soggetti, **già attrezzati digitalmente prima del Covid-19, hanno rappresentato i veri beneficiari dell'accelerazione digitale pandemica. Fruitori consapevoli delle tecnologie, hanno incrementato significativamente il loro uso durante e dopo la fase emergenziale** [108].

Questo gruppo ha mostrato una capacità di adattamento eccezionale, **trasformando la necessità in opportunità per consolidare ed espandere le proprie competenze digitali. La loro esperienza ha dimostrato come una base solida di competenze digitali possa fungere da catalizzatore per ulteriori apprendimenti** [107].

Gli "anziani digitali resilienti"

Il secondo profilo, definito "resilienti", comprende soggetti che erano in fase di acquisizione delle competenze digitali all'inizio della pandemia [106] [108]. **Questi anziani hanno appreso nuove competenze durante l'emergenza, ma al termine hanno operato una selezione critica dei servizi digitali da mantenere** [107].

Il comportamento post-pandemico di questo gruppo rivela una strategia di ottimizzazione selettiva: hanno **continuato a utilizzare alcuni servizi essenziali (come SPID per i servizi della PA) abbandonandone altri ritenuti meno utili (come le videochiamate o l'e-commerce)** [110] [108]. **Questa selezione critica dimostra una maturità digitale acquisita che non si traduce in dipendenza tecnologica ma in uso consapevole e mirato** [106].

Gli "anziani digitali resistenti"

Il terzo profilo, quello dei "resistenti", include coloro che sono rimasti estranei al mondo delle tecnologie anche durante l'emergenza [106] [108]. **Questi anziani hanno continuato ad affidarsi prevalentemente al supporto della rete familiare per le proprie necessità digitali** [107]. **La loro resistenza non rappresenta necessariamente un fallimento ma spesso una scelta consapevole basata su priorità e valori personali diversi** [111].

Trasformazioni percettive fondamentali

Dal timore alla scoperta delle potenzialità

La pandemia ha operato una trasformazione radicale nelle percezioni degli anziani italiani riguardo alla difficoltà d'uso delle tecnologie digitali. Secondo lo studio Deloitte, il 59% dei pensionati italiani ha realizzato che le innovazioni digitali non sono così difficili da utilizzare[112], un dato significativamente superiore alla media europea del 44%.

Costretti all'isolamento e spaventati dal contagio, le persone più anziane "per la prima volta hanno superato la propria diffidenza nell'utilizzo della tecnologia, utilizzando app e servizi digitali come la telemedicina, lo shopping online e gli strumenti per comunicare a distanza con i propri cari"[112].

Dalla tecnologia come "dominio giovanile" a strumento di autonomia

Una delle trasformazioni più significative riguarda la percezione della tecnologia come esclusivo "dominio giovanile". Prima della pandemia, molti anziani italiani si auto-escludevano dall'uso digitale ritenendolo inappropriato per la loro età[113]**. La necessità sanitaria e l'isolamento forzato hanno demolito questo stereotipo culturale**[106].

La telemedicina ha rappresentato un punto di svolta cruciale: il 73% degli anziani intervistati ha ricorso al proprio medico tramite tecnologia durante la pandemia[114]**, scoprendo come la tecnologia possa incrementare anziché ridurre la propria autonomia**[115] [116]**. Per il 61% degli anziani la tecnologia può migliorare la relazione tra medico e paziente e per il 68% può imprimere uno sviluppo positivo alle terapie mediche**[116].

Servizi digitali: adozione e persistenza

Telemedicina: dalla necessità all'accettazione

La telemedicina ha rappresentato il servizio digitale con il maggiore impatto trasformativo sulle percezioni degli anziani. Il suo utilizzo, triplicato dopo il periodo della pandemia, si è rivelato un prezioso alleato per l'assistenza agli anziani[115]**. La fiducia nei confronti della telemedicina aumenta al 77% quando gli anziani sono certi di poter contare su un medico che già conoscono**[116].

La percezione della telemedicina è evoluta da "sostituto d'emergenza" della visita tradizionale a "strumento complementare" che garantisce continuità assistenziale evitando spostamenti non necessari[117]**. Questa trasformazione percettiva ha reso la telemedicina un servizio mantenuto anche nel post-pandemia**[114].

Comunicazione familiare: tecnologia come ponte affettivo

Il 70% degli anziani ha effettuato videochiamate durante la pandemia[118]**, scoprendo la potenzialità della tecnologia nel mantenere e rafforzare i legami familiari. Questa esperienza ha modificato radicalmente la percezione delle relazioni digitali, precedentemente considerate "meno autentiche" rispetto a quelle faccia a faccia**[119].

Le videochiamate con nipoti e familiari lontani sono diventate il principale driver motivazionale per l'adozione tecnologica[120] [121]. **WhatsApp è emerso come l'applicazione più utilizzata dagli ultra 65enni (circa il 52%)**[122], **trasformandosi da strumento di comunicazione a vero e proprio collante familiare digitale**[123].

E-commerce: sperimentazione forzata e valutazione critica

Durante la pandemia si è registrato un boom dell'e-commerce tra gli anziani: +73,1% delle ricerche online quotidiane, +13% dei pagamenti online (secondo in Europa dopo l'Austria), +112,5% dell'utilizzo di cellulari e smartphone per shopping online[124] [125].

Il 52,8% degli over-65 ha comprato prodotti online che in passato erano stati acquistati raramente o mai, mentre il 16,3% ha fatto un acquisto online per la prima volta[124]. Tuttavia, **nel post-pandemia si è verificata una selezione critica: molti anziani hanno abbandonato l'e-commerce mantenendo solo acquisti specifici (farmaci, prodotti per la salute)**[125].

Significativamente, la comodità e la convenienza sono diventati i motivi principali che spingono gli anziani all'acquisto online, non più la paura del contagio[125], **indicando una trasformazione da motivazione emergenziale a scelta consapevole di lifestyle**.

Servizi bancari e amministrativi: verso l'autonomia digitale

Il 32% degli anziani ha utilizzato per la prima volta servizi di e-banking durante la pandemia[126]. **L'adozione di SPID ha registrato una crescita significativa, trasformando la percezione dei servizi digitali della Pubblica Amministrazione da "barriera burocratica" a "strumento di autonomia"** [127] [128].

La percezione di SPID è evoluta da "ulteriore barriera per gli anziani" a "strumento per evitare code e attese", nonostante persistano criticità nell'accessibilità per le fasce più fragili[113] [129].

Social media: dalla diffidenza all'apprezzamento selettivo

Crescita dell'utilizzo e modifica delle percezioni

Il 47,7% degli anziani italiani utilizza i social media nel 2021, registrando un incremento dell'11,2% rispetto al periodo pre-pandemico[122]. **Il 57,1% degli anziani apprezza l'arrivo dei social network perché li fa sentire meno isolati**[130].

Facebook è emerso come il social media più utilizzato in questa fascia demografica, trasformandosi da "perdita di tempo" a "strumento per seguire la vita di figli e nipoti" [131] [123]. **L'81% della popolazione over 65 utilizza Internet per comunicare con altre persone**[131], **evidenziando come la comunicazione sia diventata il principale driver di adozione tecnologica**.

Benefici percepiti sui legami intergenerazionali

I social media sono stati riconosciuti come strumenti efficaci per mantenere i legami intergenerazionali, specialmente quando il distanziamento sociale ha limitato le interazioni faccia a faccia[123]. La ricerca ha documentato benefici nella riduzione dell'isolamento e della solitudine[131], modificando la percezione tradizionale italiana che vedeva nelle relazioni digitali una forma impoverita di socialità.

Barriere persistenti e trasformazioni incomplete

Digital divide generazionale e territoriale

Nonostante le trasformazioni positive, persistono significative barriere percettive. Solo il 42% degli anziani italiani utilizza regolarmente Internet nel 2023[132], evidenziando come una parte significativa della popolazione anziana rimanga esclusa dalla trasformazione digitale.

Le differenze territoriali rimangono marcate: gli anziani che negli ultimi dodici mesi hanno aumentato il ricorso allo shopping online provengono principalmente dal Trentino (+247,5%) e dalla Basilicata (+239%)[124], mentre permangono resistenze significative in altre regioni.

Accessibilità e competenze

Il 68,1% degli over 50 dichiara di riscontrare criticità nell'utilizzo degli strumenti digitali, ma il 42% dichiara comunque di amare la tecnologia[130]. Questo paradosso evidenzia come la trasformazione percettiva non sempre si traduca in competenze pratiche sufficienti.

La mancanza di competenze digitali di base riguarda ancora il 68% delle persone di età superiore ai 65 anni[133], indicando come la pandemia abbia modificato le percezioni ma non necessariamente colmato il gap di competenze strutturali.

Fattori culturali di trasformazione

Dalla famiglia come mediatore a risorsa per l'autonomia

La pandemia ha modificato il ruolo della famiglia italiana nel processo di digitalizzazione degli anziani. Se precedentemente i familiari fungevano da "facilitatori digitali" creando spesso dipendenza[119], durante la pandemia molti anziani sono stati costretti a sviluppare competenze autonome a causa dell'impossibilità di contatti diretti[134].

I progetti come "Nonni connessi" dell'Università Bicocca hanno dovuto sostituire il supporto familiare diretto con tutorial video e supporto remoto[134], accelerando processi di apprendimento autonomo che hanno modificato l'autopercezione di competenza degli anziani.

Superamento degli stereotipi culturali

La pandemia ha operato un processo di "demistificazione" della tecnologia per gli anziani italiani. La necessità di utilizzare strumenti digitali per bisogni fondamentali (salute, alimentazione, contatti familiari) ha neutralizzato la percezione della tecnologia come "opzionale" o "inappropriata per l'età" [106].

Significativamente, il 59% degli anziani italiani ha realizzato che le innovazioni digitali non sono difficili da utilizzare [112], **un dato che rappresenta un ribaltamento rispetto alle percezioni pre-pandemiche quando la complessità tecnologica era considerata una barriera insormontabile.**

Prospettive di consolidamento post-pandemico

Selezione critica e uso consapevole

Una delle trasformazioni più mature riguarda lo sviluppo di capacità di selezione critica nell'uso delle tecnologie. Gli "anziani digitali resilienti" hanno dimostrato di saper distinguere tra servizi utili da mantenere e sperimentazioni temporanee da abbandonare [107] [110].

Questa evoluzione indica una maturazione del rapporto con la tecnologia che va oltre l'adozione acritica, sviluppando invece competenze di valutazione e scelta consapevole [106]. **Il mantenimento selettivo di servizi come SPID e telemedicina, affiancato all'abbandono parziale di e-commerce e videochiamate sociali, evidenzia priorità chiare legate all'autonomia e al benessere** [108].

Consolidamento identitario

La pandemia ha permesso agli anziani italiani di integrare l'uso della tecnologia nella propria identità senza percepirlo come tradimento dei valori tradizionali. La tecnologia è stata "italianizzata" attraverso l'uso per mantenere legami familiari, preservare autonomia e partecipare alla comunità [121].

L'80% degli over 65 utilizza in qualche modo internet e i social media [121], **ma questa statistica nasconde una trasformazione qualitativa più profonda: la tecnologia non è più percepita come estranea alla cultura italiana ma come strumento per esprimere e rafforzare valori tradizionali come famiglia, autonomia e dignità personale.**

Conclusioni

La pandemia da Covid-19 ha rappresentato **un momento di discontinuità epocale nelle percezioni degli anziani italiani riguardo alle tecnologie digitali. La trasformazione è stata articolata e differenziata, generando tre profili distinti di "anziani digitali" che riflettono approcci diversi all'integrazione tecnologica nella vita quotidiana.**

Le modifiche percettive più significative riguardano il superamento della concezione della tecnologia come "dominio giovanile", la scoperta delle sue potenzialità per l'autonomia personale e il rafforzamento dei legami familiari [106] [112]. **La telemedicina, le videochiamate**

familiari e i servizi digitali della PA sono emersi come i catalizzatori principali di questa trasformazione[115] [116] [118].

Tuttavia, la trasformazione è stata selettiva e critica piuttosto che acritica e totale. Gli anziani italiani hanno sviluppato capacità di discernimento che permettono loro di integrare selettivamente le tecnologie più coerenti con i propri valori e bisogni[107] [108]. **Questa maturità digitale rappresenta forse il risultato più significativo del processo pandemico: non l'adozione passiva della tecnologia ma la sua appropriazione critica e culturalmente orientata.**

La sfida futura consiste nel consolidare queste trasformazioni positive continuando a rispettare le specificità culturali italiane, progettando interventi di inclusione digitale che valorizzino l'esperienza pandemica senza ignorare le persistenti barriere strutturali e le resistenze culturali ancora presenti in una parte significativa della popolazione anziana italiana[133] [113].

⁂

Perché alcuni anziani hanno abbandonato certi servizi digitali dopo il Covid

L'abbandono selettivo di servizi digitali da parte degli anziani italiani nel post-pandemia rappresenta un fenomeno di maturazione digitale piuttosto che di regressione: emerso dalla ricerca longitudinale ILQA-19, questo comportamento rivela una capacità critica di valutazione che trasforma gli anziani da "utenti passivi forzati" a "fruitori consapevoli e selettivi". **I motivi dell'abbandono si articolano attorno a tre dimensioni principali**: l'efficacia diretta percepita, l'usabilità a lungo termine e i potenziali danni collaterali, con particolare riferimento alla preservazione delle relazioni umane tradizionali.

La tipologia degli "anziani digitali resilienti"

Definizione e caratteristiche del fenomeno

Lo studio ILQA-19 dell'Università Cattolica ha identificato tre profili di anziani digitali emersi durante la pandemia, tra cui gli "anziani digitali resilienti" rappresentano il gruppo più interessante per comprendere l'abbandono selettivo[135] [136]. **Questi anziani hanno acquisito nuove competenze durante il periodo emergenziale, ma al termine hanno operato una selezione critica dei servizi digitali da mantenere**[136].

Il comportamento post-pandemico di questo gruppo rivela una strategia di ottimizzazione selettiva: hanno **continuato a utilizzare alcuni servizi essenziali (come SPID per i servizi della PA) abbandonandone altri ritenuti meno utili (come le videochiamate o l'e-commerce)**[136]. **Questa selezione critica dimostra una maturità digitale acquisita che non si traduce in dipendenza tecnologica ma in uso consapevole e mirato**[136].

La logica della selezione funzionale

La pandemia ha costretto molti anziani a sperimentare servizi digitali che non avrebbero mai utilizzato spontaneamente. Una volta cessata l'emergenza, **è emersa una capacità di discriminazione tra servizi "essenziali" e "opzionali"** basata su criteri pragmatici piuttosto che tecnologici. **Gli anziani resilienti hanno mantenuto selettivamente solo i servizi che dimostravano un valore aggiunto concreto rispetto alle alternative tradizionali**.

Motivi specifici dell'abbandono per tipologia di servizio

E-commerce: ritorno alle preferenze tradizionali

Durante la pandemia si è registrato un boom dell'e-commerce tra gli anziani: +73,1% delle ricerche online quotidiane, +13% dei pagamenti online, +112,5% dell'utilizzo di cellulari e smartphone per shopping online[137]. **Il 52,8% degli over-65 ha comprato prodotti online che in passato erano stati acquistati raramente o mai, mentre il 16,3% ha fatto un acquisto online per la prima volta**[137].

Tuttavia, nel post-pandemia si è verificata una selezione critica: molti anziani hanno abbandonato l'e-commerce mantenendo solo acquisti specifici (farmaci, prodotti per la salute)[137]. **I motivi principali dell'abbandono includono**:

- **Preferenza per l'interazione umana diretta: la cultura italiana privilegia le relazioni faccia a faccia**, e **gli anziani percepiscono lo shopping tradizionale come più autentico e socializzante**
- **Preoccupazioni per la sicurezza: il timore di truffe online e problemi con i pagamenti digitali** rappresenta una barriera persistente
- **Difficoltà nell'usabilità: interfacce complesse, caratteri piccoli, procedure di registrazione laboriose** che generano frustrazione
- **Mancanza di controllo fisico: l'impossibilità di "toccare con mano" i prodotti** contrasta con abitudini consolidate

Videochiamate: dall'entusiasmo alla stanchezza digitale

Il 70% degli anziani ha effettuato videochiamate durante la pandemia[138], **scoprendo la potenzialità della tecnologia nel mantenere e rafforzare i legami familiari. Tuttavia, una parte significativa ha successivamente ridotto o abbandonato questo uso**.

I motivi dell'abbandono delle videochiamate includono:

- **"Zoom fatigue" e sovraccarico tecnologico: la stanchezza digitale derivante dall'uso intensivo durante il lockdown** ha portato a una reazione di rigetto
- **Preferenza per il contatto fisico restaurato: non appena possibile, molti anziani hanno preferito ripristinare incontri di persona**
- **Complessità tecnica persistente: difficoltà nell'avviare chiamate, problemi di connessione, gestione di più partecipanti**

- **Perdita di spontaneità**: **le videochiamate programmate risultano meno naturali delle visite improvvise tradizionali**

Significativamente, molti anziani hanno mantenuto l'uso di WhatsApp per messaggi di testo e chiamate vocali, considerati **più semplici e meno invasivi delle videochiamate formali**.

Telemedicina: accettazione selettiva e condizionata

La telemedicina ha rappresentato il servizio digitale con il maggiore impatto trasformativo: **il 73% degli anziani intervistati ha ricorso al proprio medico tramite tecnologia durante la pandemia**[138]. **Tuttavia, anche in questo ambito si osserva un uso selettivo post-pandemico**.

L'abbandono parziale della telemedicina è motivato da:

- **Preferenza per la visita tradizionale quando possibile**: **l'80% delle persone attribuisce alla medicina una funzione sociale**, **soprattutto quando i pazienti sono anziani, disabili o fragili**[139]
- **Limiti percepiti nella diagnosi remota**: **sfiducia nella capacità del medico di valutare completamente lo stato di salute senza esame fisico**
- **Problemi di comunicazione**: **difficoltà con la tecnologia che interferiscono con la relazione medico-paziente**
- **Perdita della dimensione umana**: **mancanza del contatto diretto che rappresenta un elemento rassicurante per molti anziani**

Tuttavia, la telemedicina viene mantenuta per:

- **Controlli di routine e follow-up** di condizioni croniche stabili
- **Consulti specialistici** quando l'alternativa comporterebbe lunghi spostamenti
- **Situazioni di emergenza** o impossibilità di movimento

Fattori culturali e psicologici dell'abbandono

La resistenza al cambiamento identitario

Gli anziani italiani percepiscono alcuni servizi digitali come portatori di rottura rispetto ai valori consolidati. **Il timore che l'adozione tecnologica possa compromettere la propria identità culturale** porta a **scelte selettive che privilegiano servizi percepiti come "neutri" rispetto all'identità personale**.

L'abbandono rappresenta spesso un meccanismo di difesa identitaria che permette di mantenere **il controllo sulla propria vita senza sentirsi sopraffatti dalla tecnologia**. **La selezione critica diventa così un modo per integrare il digitale nella propria esistenza senza perdere l'autenticità delle relazioni e delle abitudini tradizionali**.

La teoria del "sovraccarico digitale" negli anziani

Durante la pandemia, molti anziani hanno sperimentato un "sovraccarico digitale" forzato che ha generato stress e ansia. **Una volta cessata l'emergenza, l'abbandono di alcuni servizi rappresenta una strategia di autoregolazione** per ridurre la complessità tecnologica della vita quotidiana.

Ricerche internazionali confermano che gli anziani sono particolarmente vulnerabili ai fattori che portano al "digital disengagement" [140]. **Il fenomeno dell'abbandono selettivo può essere interpretato come una forma di "quarta divisione digitale"** che riguarda non l'accesso alla tecnologia ma la sua gestione sostenibile nel tempo.

L'importanza delle relazioni umane mediate

Un elemento cruciale nell'abbandono riguarda la preservazione delle relazioni sociali tradizionali. **Molti anziani temono che l'uso prolungato della tecnologia possa ridurre le opportunità di contatto umano diretto** [141]. **Questo timore è particolarmente forte nella cultura italiana, dove le relazioni interpersonali hanno un valore centrale**.

Lo studio cinese sulla telemedicina domestica evidenzia come gli anziani abbiano paura che "l'uso prolungato di queste tecnologie riduca le visite dei familiari" [141], un fenomeno che si ripete anche nel contesto italiano con caratteristiche culturalmente specifiche.

La maturità della selezione critica

Competenza digitale consapevole vs dipendenza tecnologica

L'abbandono selettivo rappresenta paradossalmente un segno di maturità digitale piuttosto che di regressione. **Gli anziani resilienti hanno sviluppato la capacità di valutare criticamente l'utilità reale dei servizi digitali**, distinguendo tra:

- **Servizi che migliorano effettivamente la qualità della vita** (SPID, telemedicina selettiva, comunicazioni familiari essenziali)
- **Servizi che rappresentano mere alternative digitali** a soluzioni tradizionali più soddisfacenti (e-commerce per prodotti non specializzati, videochiamate sociali)
- **Servizi che generano stress o complessità superiore ai benefici** (piattaforme complesse, applicazioni con interfacce poco intuitive)

Il paradigma dell'"anziano digitale selettivo"

Emerge un nuovo paradigma dell'"anziano digitale selettivo" che **supera la dicotomia tradizionale tra "inclusi" ed "esclusi" digitali**. **Questi anziani non rifiutano la tecnologia ma la utilizzano strategicamente**, mantenendo **un approccio critico e finalizzato ai propri bisogni reali**.

Questa selezione critica dimostra una competenza digitale evoluta che va oltre l'uso tecnico degli strumenti per includere **la capacità di valutare l'impatto della tecnologia sulla propria vita quotidiana e relazionale**.

Implicazioni per la progettazione dei servizi

Necessità di progettazione age-friendly sostenibile

L'abbandono selettivo evidenzia limiti nella progettazione dei servizi digitali per anziani. I servizi mantenuti condividono caratteristiche comuni:

- **Interfacce semplificate e intuitive**
- **Valore funzionale chiaro e immediato**
- **Integrazione con abitudini esistenti** piuttosto che sostituzione radicale
- **Supporto umano disponibile** quando necessario
- **Rispetto per le preferenze culturali** e i tempi individuali

L'importanza del design ibrido

Il futuro dell'inclusione digitale degli anziani richiede approcci "ibridi" che **combinino vantaggi digitali con elementi di interazione umana tradizionale. I servizi di maggior successo sono quelli che permettono agli anziani di scegliere il livello di digitalizzazione desiderato** senza forzare un'adozione totale.

Conclusioni

L'abbandono selettivo di servizi digitali da parte degli anziani italiani nel post-pandemia non rappresenta un fallimento dell'inclusione digitale ma piuttosto **l'emergere di una competenza critica matura** che **trasforma gli utenti da "adottatori passivi" a "consumatori consapevoli" di tecnologia**.

I motivi dell'abbandono riflettono specificità culturali italiane - dalla centralità delle relazioni umane dirette alla preferenza per l'autonomia controllata - che **richiedono approcci di design tecnologico culturalmente sensibili. La selezione critica operata dagli "anziani digitali resilienti" dimostra come l'inclusione digitale di successo non debba necessariamente comportare l'adozione acritica di tutti i servizi disponibili**.

Il fenomeno evidenzia la necessità di ripensare le strategie di inclusione digitale, passando da logiche di "adozione massima" a modelli di "adozione sostenibile e personalizzata" che rispettino i tempi, i valori e le preferenze individuali degli anziani. **Solo attraverso questo approccio sarà possibile consolidare i progressi compiuti durante la pandemia** e **trasformare l'emergenza digitale in opportunità duratura di empowerment per la popolazione anziana italiana**.

⁂

1. https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC4540956/
2. https://www.ageuk.org.uk/our-impact/programmes/digital-skills/
3. https://www.udemy.com/course/basic-computer-skills-sc/
4. https://coursemology.sg/blog/how-to-help-seniors-learn-basic-computer-skills/

5. https://bertie.ces.ncsu.edu/2024/05/bridging-the-digital-divide-the-importance-of-computer-literacy-for-senior-citizens-in-2024/
6. https://www.frontiersin.org/journals/education/articles/10.3389/feduc.2025.1520929/full
7. https://www.seniorhelpers.com/ca/thousand-oaks/resources/blogs/learning-computer-skills-required-throughout-old-age-which-ones-really-matter/
8. https://itechskills.ca/basic-computer-skills-for-senior-citizens/
9. https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=15688&langId=en
10. https://digital-skills-jobs.europa.eu/en/actions/european-initiatives/digital-competence-framework-digcomp
11. https://www.digitalsme.eu/digcomp-2-0-digital-competence-framework-eu-citizens/
12. https://joint-research-centre.ec.europa.eu/projects-and-activities/education-and-training/digital-transformation-education/digital-competence-framework-citizens-digcomp_en
13. https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/edn-20210517-1
14. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/SEPDF/cache/2549.pdf
15. https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11857-2024-INIT/en/pdf
16. https://digital-decade-desi.digital-strategy.ec.europa.eu/api/v1/facts/?breakdown=ind_total&period=desi_2024&indicator=desi_dsk_ab&unit=pc_ind&chart_group=desi&format=xlsx
17. https://dlearn.eu/news/2023/09/senior-citizens-in-digital-education-the-transgenerational-approach/
18. https://digital-skills-jobs.europa.eu/en/inspiration/resources/ict4-elderly-handbook
19. https://www.salto-youth.net/tools/toolbox/tool/basic-digital-skill-teaching-material-for-seniors-dial.2596/
20. https://extranet.who.int/agefriendlyworld/afp/computer-training-curriculum-for-older-adults/
21. https://cyberseniors.org/wp-content/uploads/2021/03/Cyber-Seniors-2020-Annual-Report.pdf
22. https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC9222564/
23. https://www.uri.edu/news/2023/01/uris-cyber-seniors-program-improving-digital-competency-social-connections-for-older-adults-looks-to-expand-statewide/
24. https://www.age-platform.eu/digital-literacy-of-older-people-an-overview/
25. https://www.age-platform.eu/content/uploads/2023/10/Country-report-overall.pdf
26. https://epale.ec.europa.eu/en/content/ict-skills-4-all-project-empowering-old-citizens-digital-world
27. https://epale.ec.europa.eu/fr/content/ictskills4all-empowering-older-people-digital-world-through-intergenerational-and-peer
28. https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/project-result-content/0313f3d2-9262-4fe1-8770-d1739ce007c1/guidelines_eng_version_final.pdf
29. https://joint-research-centre.ec.europa.eu/projects-and-activities/education-and-training/digital-transformation-education/digital-competence-framework-citizens-digcomp/digcomp-based-assessment-and-monitoring-tools_en
30. https://www.e-iji.net/dosyalar/iji_2025_1_5.pdf
31. https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC9394541/
32. https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC11966078/
33. https://garagerasmus.org/digital-life-learning-report-on-digital-literacy-of-older-people/
34. https://www2.gov.bc.ca/assets/gov/health/practitioner-pro/bc-guidelines/frailty-prisma7.pdf

35. https://www.associazionecittadinanzadigitale.org/2024/08/30/misurare-le-competenze-digitali-dei-cittadini-secondo-il-modello-europeo-a-che-punto-e-litalia/
36. projects.content_creation
37. https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/anziani-e-digitale-la-sfida-dellinclusione/
38. https://www.fortuneita.com/2023/05/07/anziani-tra-digital-divide-e-tech-lesperienza-a-genova/
39. https://epale.ec.europa.eu/it/blog/il-divario-digitale-nei-senior
40. https://www.upter.it/wp-content/uploads/2024/06/A.-Gli-esclusi-dal-digitale.pdf
41. https://www.fondazionebassetti.org/archi_vivo/2023/07/digital_age_invecchiare_in_un_mondo_digitale
42. https://www.anzianienonsolo.it/online/abbattere-le-barriere-linclusione-digitale-attraverso-seniorvlog/
43. https://rtsa.eu/RTSA_1_2025_Esposito.pdf
44. https://ageingsocieties.unimib.it/wp-content/uploads/sites/148/2023/12/4_ACTIVE-IT_Carlo_Nanetti_2023_12_11.pdf
45. https://fondazionelongevitas.it/notizie/fondazione-longevitas-includere-gli-anziani-nel-mondo-digitale/
46. https://www.anap.it/notizia/anziani-e-mondo-digitale/
47. https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/digital-divide-quanti-sono-in-italia-gli-esclusi-dal-digitale/
48. https://edunews24.it/cultura/viveredigitaleit-la-nuova-frontiera-della-cultura-digitale-per-la-terza-et
49. https://etadellaliberta.org/superare-il-digital-divide-per-gli-anziani-italiani-tecnologia-iniziative-nazionali-e-prospettive-di-futuro-di-annapaola-prestia/
50. https://vittoriodublinoblog.org/2023/04/07/digital-divide-culturale-e-stress-psicosociale-sono-ostacoli-per-linnovazione-e-il-progresso-sociale/
51. https://digitalepopolare.it/inclusione-digitale-garantire-laccesso-ai-servizi-per-tutti-i-cittadini/
52. https://terzomillennio.uil.it/blog/la-tecnologia-digitale-per-le-persone-anziane-e-per-linvecchiamento-attivo/
53. https://www.diariodellaformazione.it/editoriali/la-digital-art-contribuisce-allinclusione-sociale-degli-anziani/
54. https://www.anap.it/notizia/competenze-digitali-over-60-anziani-in-europa-e-italia/
55. https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/competenze-digitali/centri-di-facilitazione-digitale-scuole-di-vita-e-inclusione/
56. https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/anziani-e-tecnologia-non-grandi-tasti-ma-piu-competenze-le-azioni-urgenti-da-attuare/
57. https://www.altoadigeinnovazione.it/tecnologia-terza-eta/
58. https://www.ceteco.it/anziani-e-tecnologia/
59. https://www.fonex.it/gli-anziani-e-le-moderne-tecnologie
60. https://www.meritocrazia.eu/digital-divide-intergenerazionale/
61. https://www.difesapopolo.it/vecchi-sono-sempre-gli-altri-uno-studio-sulla-percezione-comune-dellinizio-della-terza-eta/
62. https://www.lacasadiriposo.it/n/uno-studio-rivela-come-cambiata-la-percezione-della-terza-eta/1168
63. https://www.collettiva.it/copertine/italia/italia-sempre-piu-anziana-un-problema-e-una-risorsa-bo65amy9
64. https://www.technologyreview.it/i-nuovi-anziani/

65. https://www.gruppovottoalessi.it/anziani-e-societa-serve-un-cambio-di-rotta/
66. https://www.stateofmind.it/2022/01/invecchiamento-credenze/
67. https://www.epicentro.iss.it/passi-argento/dati/risorsa
68. https://fap.acli.it/anziani-centrale-il-loro-contributo-nella-societa/
69. https://www.stateofmind.it/2022/11/ageismo-digitale-psicologia-digitale/
70. https://www.happyageing.it/ageismo-i-pregiudizi-basati-sulleta/
71. https://fondazionelongevitas.it/notizie/ageismo-concetto-effetti-e-modalita-di-diffusione/
72. https://www.aliceitalia.org/notizie/ageismo-da-fondazione-longevitas-il-manifesto-europeo-per-contrastare-pregiudizi-e-discriminazioni-basati-sulletà/
73. https://www.erickson.it/it/mondo-erickson/ageismo-una-discriminazione-invisibile-che-riguarda-tutti
74. https://www.casadeinonni.net/news-dettaglio.php?titolo_seo=ruolo-della-societ-nella-tutela-degli-anziani
75. https://peranziani.it/il-rapporto-tra-anziani-e-tecnologia/
76. https://www.ceteco.it/anziani-e-tecnologia/
77. https://sofiaperlafamiglia.it/la-socializzazione-virtuale-cose-e-come-sta-trasformando-linvecchiamento/
78. https://famiglia.governo.it/media/1944/dipofam-politiche-invecchiamento-attivo.pdf
79. https://cantieridellasalute.it/buone-pratiche-invecchiamento-attivo-evento-valdichiana-aretina/
80. https://www.sgte.it/2025/05/05/senior-living-tecnologie-a-sostegno-della-terza-eta/
81. https://www.lavocedialba.it/2025/01/20/leggi-notizia/argomenti/economia-10/articolo/digital-divide-in-italia-a-che-punto-siamo.html
82. https://epale.ec.europa.eu/it/blog/il-divario-digitale-nei-senior
83. https://helpage.it/2020/01/15/anziani-barriera-digitale-da-abbattere/
84. https://www.adiconsumemiliaromagna.it/tv-telefonia/anziani-e-tecnologia-a-che-punto-siamo/
85. https://staging-unicatt.elsevierpure.com/it/publications/grey-digital-divide-e-nuove-tecnologie-ponte-tra-generazioni
86. https://www.stateofmind.it/2022/11/ageismo-digitale-psicologia-digitale/
87. https://www.meritocrazia.eu/digital-divide-intergenerazionale/
88. https://www.ceteco.it/anziani-e-tecnologia/
89. https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/patto-digitale-fra-generazioni-ecco-le-strategie-anti-conflitto-sociale/
90. https://makerfairerome.eu/it/tecnologia-e-terza-eta-le-soluzioni-che-combattono-la-solitudine/
91. https://www.luoghicura.it/sistema/cultura-e-societa/2022/03/la-progettazione-di-un-intervento-educazionale-innovativo-per-superare-il-divario-digitale-la-cyber-scuola-per-nonni/
92. https://assistenzafamiglia.it/blog/non-chiamateli-anziani-over-65-generazione-social-e-tecnologica/
93. https://www.societaerischio.it/c_id/345
94. https://thesis.unipd.it/retrieve/4784cb0a-b438-4e7e-b1ef-f693961fd3e4/Caucino_Marianna.pdf
95. https://iris.unimore.it/retrieve/b6ce5835-e0a6-4a03-8cb3-ca82012e6ee3/TLQ-Rossi-et-al.-2023-Contesto-familiare-culturale-nel-divide-generazionale.pdf
96. https://www.gruppovottoalessi.it/anziani-e-tecnologia-un-panorama-in-evoluzione/

97. https://www.alternativa-a.it/il-magazine/terza-eta-e-tecnologia/
98. https://wewelfare.it/sidebar/blog/la-funzione-sociale-della-digitalizzazione-per-la-terza-eta/
99. https://www.agingproject.uniupo.it/per-i-professionisti/pillole-di-scienza/alfabetizzazione-digitale-sanitaria-per-anziani/
100. https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/anziani-e-tecnologia-non-grandi-tasti-ma-piu-competenze-le-azioni-urgenti-da-attuare/
101. https://auser.it/notizie/terni-nonne-e-nonni-digitali-presentato-il-progetto-di-alfabetizzazione-intergenerazionale/
102. https://conform.it/wp-content/uploads/2024/07/BROCHURE-GAP-Generazione-e-APprendimento.pdf
103. https://epale.ec.europa.eu/it/blog/il-divario-digitale-nei-senior
104. https://epale.ec.europa.eu/it/blog/connessione-intergenerazionale
105. https://www.pensionatidigitali.it/la-tecnologia-come-ponte-tra-senior-e-giovani-nellera-digitale/
106. https://www.sanitainformazione.it/pandemie/covid-19-la-pandemia-ha-migliorato-le-capacita-digitali-tra-gli-anziani/
107. https://www.salutebuongiorno.it/2025/02/la-rivoluzione-digitale-degli-anziani-come-il-covid-ha-cambiato-il-rapporto-con-la-tecnologia/
108. https://www.dottnet.it/articolo/32538511/alcuni-anziani-piu-digitali-dopo-la-pandemia-da-covid
109. https://www.ilpattosociale.it/flash/il-covid-ha-insegnato-agli-anziani-a-diventare-digitali/
110. https://www.ilgiorno.it/lodi/cronaca/pensionati-piu-digitali-dopo-il-c8045e43
111. https://publicatt.unicatt.it/handle/10807/306394
112. https://www.corriere.it/economia/consumi/cards/digitale-ecommerce-anziani-sempre-piu-connessi-come-siamo-cambiati-pandemia/anziani-piu-connessi.shtml
113. https://www.anap.it/notizia/lo-spid-e-il-rischio-dellesclusione-sociale-degli-anziani-possiamo-fare-molto/
114. https://rtsa.eu/RTSA_1_2025_Esposito.pdf
115. https://www.buonenotizie.it/salute-e-benessere/2024/06/08/lutilizzo-della-telemedicina-per-lassistenza-agli-anziani/massi/
116. https://www.tke-homesolutions.it/telemedicina-il-futuro-dellassistenza-sanitaria-per-anziani/
117. https://www.luoghicura.it/operatori/strumenti-e-approcci/2023/02/telemedicina-e-anziani-linizio-di-una-storia-damore/?pdf
118. https://www.welforum.it/il-punto/emergenza-coronavirus-tempi-di-precarieta/anziani-e-reti-di-relazioni-durante-la-pandemia/
119. https://www.luoghicura.it/sistema/cultura-e-societa/2022/11/persone-senior-e-transazioni-digitali-ostacoli-e-opportunita/
120. https://www.cmbanca.it/news/dettaglio_news.asp?i_menuID=59393&hNewsID=160125
121. https://www.santalessandro.org/2025/04/08/nonni-digitali-l80-degli-over-65-usa-internet-e-i-social-media/
122. https://anzianievita.it/i-social-vs-terza-eta/
123. https://www.neodemos.info/2021/05/28/lutilizzo-dei-social-media-e-il-benessere-degli-anziani/
124. https://osservatoriomondoretail.com/2022/09/01/shopping-online-in-italia-come-si-comportano-gli-over-65/

125. https://consorziodafne.com/notizie/over-60-sempre-piu-digital-in-crescita-gli-acquisti-online-di-farmaci/
126. https://www.corriere.it/economia/consumi/cards/digitale-ecommerce-anziani-sempre-piu-connessi-come-siamo-cambiati-pandemia/ecommerce.shtml
127. https://www.figlioinprestito.it/spid-identita-digitale/
128. https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2023/dicembre/spid-piu-accessibile-per-gli-anziani
129. https://www.realsalus.it/blog/spid-per-anziani-come-fare/
130. https://assistenzafamiglia.it/blog/non-chiamateli-anziani-over-65-generazione-social-e-tecnologica/
131. https://www.agingproject.uniupo.it/per-i-professionisti/pillole-di-scienza/lutilizzo-dei-social-media-influenza-il-benessere-degli-anziani/
132. https://www.adiconsumemiliaromagna.it/tv-telefonia/anziani-e-tecnologia-a-che-punto-siamo/
133. https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/digital-divide-quanti-sono-in-italia-gli-esclusi-dal-digitale/
134. http://www.mdc-net.org/it/news/611-nonni-connessi-ai-tempi-del-covid-19.html
135. https://www.dottnet.it/articolo/32538511/alcuni-anziani-piu-digitali-dopo-la-pandemia-da-covid
136. https://www.mitomorrow.it/cambiamilano/anziani-digitali-lombardia-studio/
137. https://www.polifarmanext.it/anziani-e-digitale-come-e-perche-superare-i-limiti-del-digital-divide/
138. https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/anziani-e-tecnologia-non-grandi-tasti-ma-piu-competenze-le-azioni-urgenti-da-attuare/
139. https://www.liberta.it/news/telemedicina-e-wearables-ma-dopo-il-covid-tutti-vogliono-andare-dal-medico/93644
140. https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/23969758/
141. https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC10486740/